



Bocciato Formentini

Votare subito o nel 1997? I milanesi divisi a metà L'80% vuole il federalismo ma senza secessione

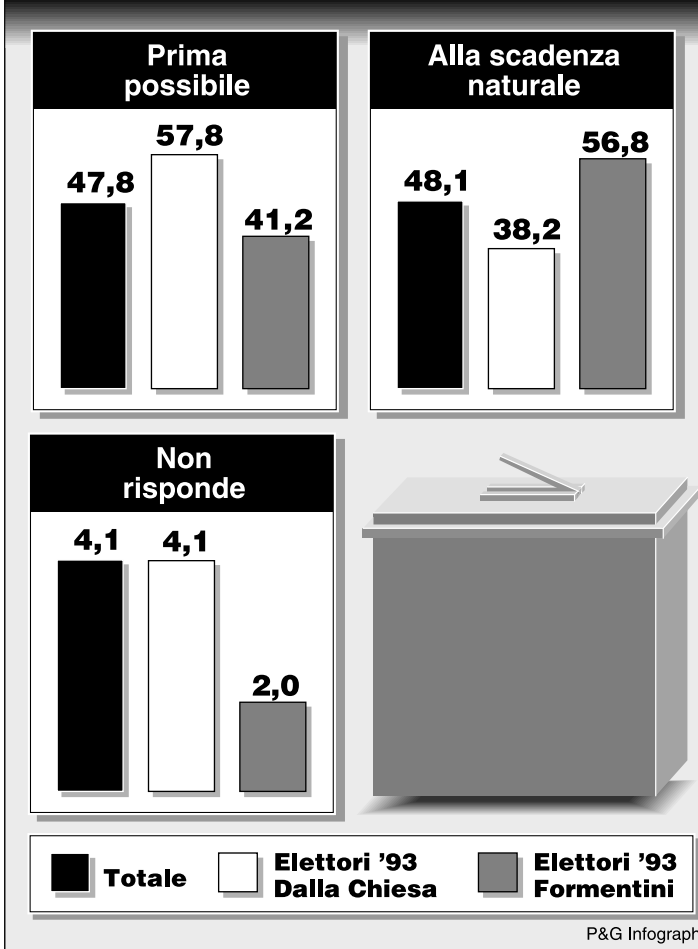
Abbiamo chiesto all'istituto Directa di sondare umori e orientamenti politici dei milanesi. Volevamo capire se l'insofferenza verso l'amministrazione guidata da Marco Formentini è solo un'opinione delle opposizioni («C'è una manovra ai nostri danni» ha lamentato il sindaco ancora pochi giorni fa), o se corrisponde allo stato d'animo dei cittadini. Il risultato è di quelli che non lasciano dubbi. Secondo la stragrande maggioranza del campione, compresi molti di coloro che mandarono la Lega a Palazzo Marino in trionfo nel '93, la vita della città è fortemente peggiorata. Il sondaggio è stato effettuato dalla Directa nei giorni 1 e 2 luglio, in concomitanza con la discussione in Consiglio del bilancio consuntivo '95, approvato per il rotto della cuffia. Sono stati intervistati telefonicamente 801 cittadini residenti a Milano, di età superiore ai diciotto anni, rappresentativi della popolazione adulta per quote di sesso e di età.

Il quadro che emerge è quello di una città insoddisfatta eppure fiduciosa. I punti più dolenti della città da non bere? Traffico, smog, piccola criminalità quotidiana, carenza di parcheggi, scarsa pulizia delle strade e persino ancora troppa corruzione. Si salvano, solo parzialmente, verde pubblico e servizi culturali. Il 71,5% del campione boccia senza appello la Giunta Formentini, il 63,2% dà al sindaco voti fra l'uno e il cinque, appena il 20,8% gli concede un sei, soltanto il 13,7% lo promuove a pieni voti. Eppure sulla scelta se votare al più presto, cioè entro novembre, o alla scadenza naturale, cioè nella primavera del '97, i milanesi si dividono a metà: il 48,1% è per tornare alle urne fra un anno, il 47,8% per votare al più presto.

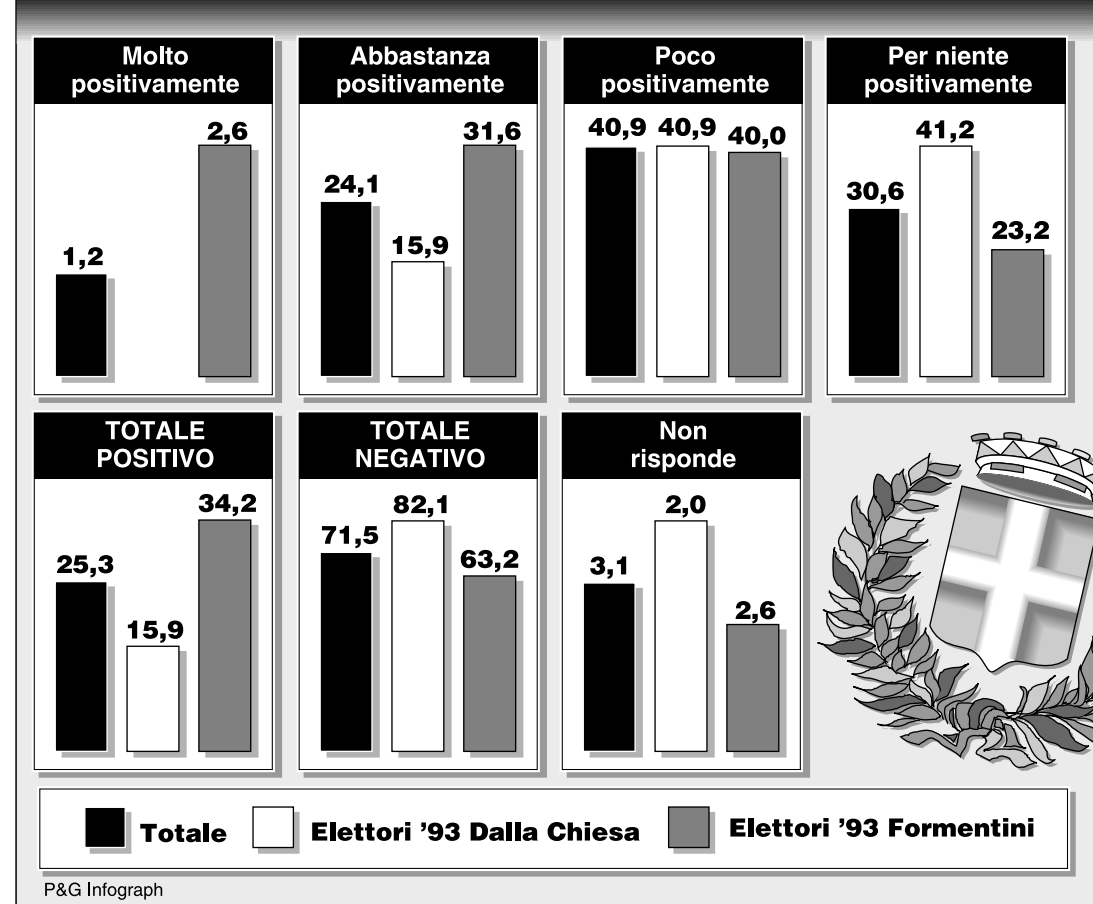
Un altro interrogativo riguardava il federalismo. Meglio lasciare tutto come sta, o la secessione invocata da Umberto Bossi, o un federalismo su base unitaria, cioè dando forti poteri a regioni e autonomie locali ma dentro l'unità della nazione? La scelta per quest'ultima opzione, per quanto prevedibile, è risultata un plebiscito.

Infine: Lega, Polo o Ulivo? E qual è il miglior candidato sindaco? Il risultato è abbastanza sorprendente: l'Ulivo infatti gode di maggiori consensi ma i più gettonati sono quattro candidati che gravitano nell'area del centro-destra: Achille Serra, Letizia Moratti, Mario Monti, Giulio Tremonti. Clamoroso flop per Irene Pivetti, che tutti conoscono e pochi gradiscono. Mentre fra i candidati possibili dell'Ulivo - tutti poco conosciuti - il più gradito è Aldo Fumagalli, l'ex presidente dei giovani industriali. Le tabelle con le percentuali di conoscenza, gradimento ed eleggibilità dei dodici candidati sindaci che abbiamo proposto ai milanesi, possono offrire materia di riflessione ai vari schieramenti. □ Ro.Ca.

QUANDO È MEGLIO VOTARE



COME GIUDICA LA GIUNTA FORMENTINI?



Milano? Mai così in basso, eppur si muove

GIORGIO CALÒ*

Nella percezione dei milanesi, la città ha toccato il minimo storico e non può che risalire la china: è il messaggio forte che emerge dai risultati del sondaggio.

Il 70% circa degli intervistati ritiene infatti che Milano è una città «in crisi e in degrado»; l'osservatorio di Directa mai fece registrare una percentuale di cittadini critici così elevata. E d'altra parte sorprendente rilevare che l'80% circa è ottimista sul futuro della città.

«Non si può che risalire»

Questo apparente contrasto negli atteggiamenti è in parte spiegato da un giovane che spontaneamente ha dichiarato all'intervistatore: «Da troppo tempo siamo nel tunnel, forse è vicino il giorno della ripresa».

I milanesi fotografano il disagio della città, la mancanza di progettualità, l'amministrazione poco professionale e improvvisata, ma restano ottimisti: si rifugiano nei sogni e nelle speranze di un futuro migliore.

Quasi due cittadini su tre ritengono che la situazione della metropoli lombarda sia peggiorata negli ultimi tre anni; solo il 18% pensa al contrario che sia migliorata.

Tangentopoli continua

Tangentopoli poi è ancora presente e attiva: per quanto concerne il capitolo «corruzione» il 40,2% degli intervistati è più che mai convinto che la situazione sia peggiorata, il 25,3% ritiene che sia rimasta uguale e solo il 20,3% ha percepito un miglioramento. Il settore premiato dai milanesi è quello dei servizi culturali: la maggioranza relativa (35,3%) ha constatato un miglioramento negli ultimi tre anni.

Luci e ombre per i servizi sociali, le opere pubbliche e il verde per i quali il peggioramento sembra essere contenuto (circa 39,0% del campione intervistato).

In questo quadro non è una sorpresa la bocciatura della giunta

Formentini: giudicano negativamente l'amministrazione comunale il 71,5% dei milanesi; il voto medio, da uno a dieci come a scuola, è di 4,7. Solo l'11,2% dà un giudizio molto positivo e l'1,1% gli assegna il voto di nove o di dieci.

Dopo queste sentenze molto nette, ci saremmo aspettati che la grande maggioranza dei cittadini fosse favorevole alle elezioni anticipate per eleggere una nuova amministrazione più efficiente. Non è così; il campione di intervistati si divide a metà: il 48,1% preferisce votare alla scadenza naturale e il 47,8% è invece favorevole al voto «prima possibile».

Chi ha voglia dell'urna

Tra i più favorevoli al voto tra un anno, i maschi, i giovani, le persone di livello culturale medio-alto, gli insegnanti, gli studenti, chi ha votato Formentini nel giugno 1993, gli elettori della Lega, del Pds, della Lista Dini e dei Verdi. Tra i più favorevoli a votare subito gli imprenditori, i dirigenti, i liberi professionisti, gli esercenti e gli artigiani, gli elettori del Polo e di Rifondazione.

Il sondaggio di Directa si è poi proposto di verificare l'atteggiamento dei cittadini, amministrati da una giunta leghista, nei con-

fronti dell'ipotesi di secessione della Padania. Solo il 6,1% è favorevole alla divisione del paese in più Stati tra loro indipendenti. Ma i milanesi che hanno votato Lega nelle elezioni politiche dello scorso mese di aprile (12%) vedono con favore l'ipotesi secessionista? È interessante rilevare che solo un leghista su quattro preferirebbe questa soluzione estrema. Il 67,6%, cioè più dei due terzi, preferisce il federalismo all'interno dell'unità nazionale.

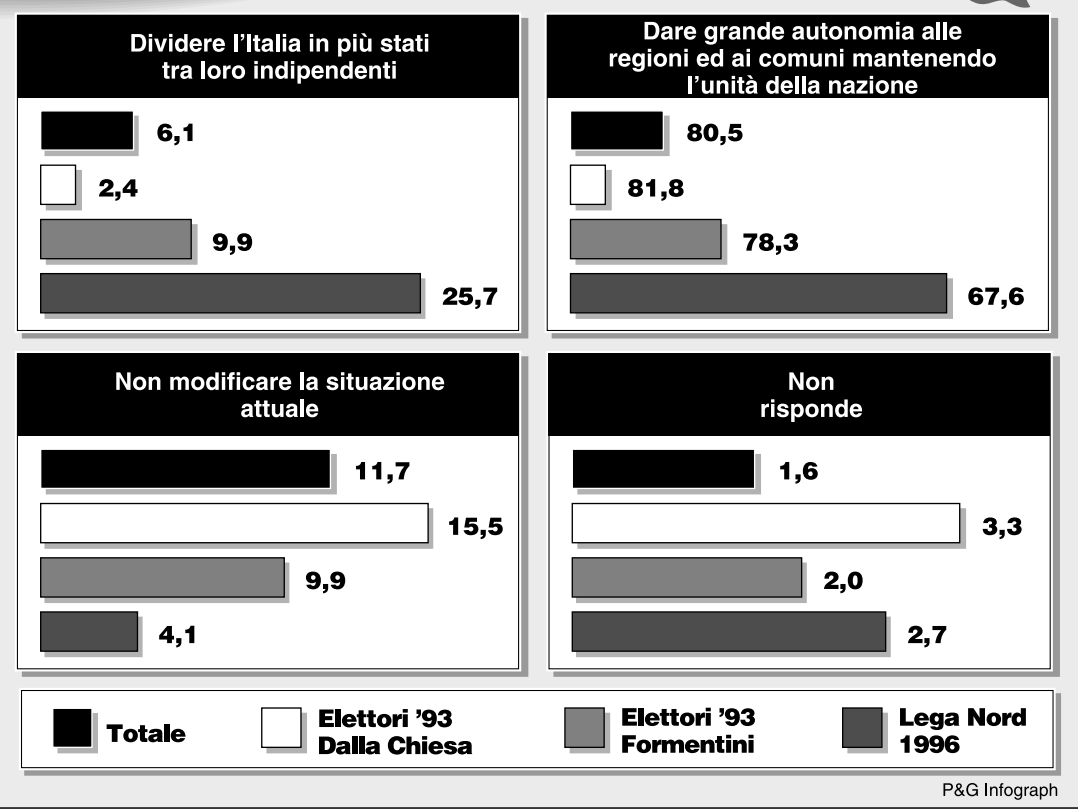
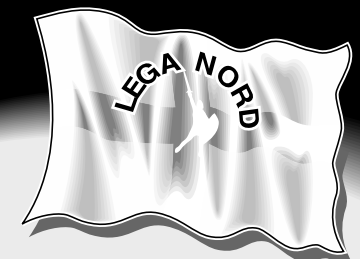
Cercasi leadership

L'esame del ricco materiale raccolto da Directa ci fa ritenere che Milano, la città laboriosa, stia attraversando un momento di grave malessere, senza punti di riferimento precisi, in progressivo distacco dalle altre grandi metropoli europee. È una città che ha perso il suo ruolo e per questo è smarrita e incerta anche se conserva, quasi nascoste, capacità ed energie forse sufficienti per creare le condizioni di una svolta reale.

Per uscire dal tunnel grigio la città ha bisogno di una leadership credibile e coraggiosa e di un grande progetto-guida per attuare il rilancio che tutti auspicano.

* amministratore delegato dell'istituto Directa

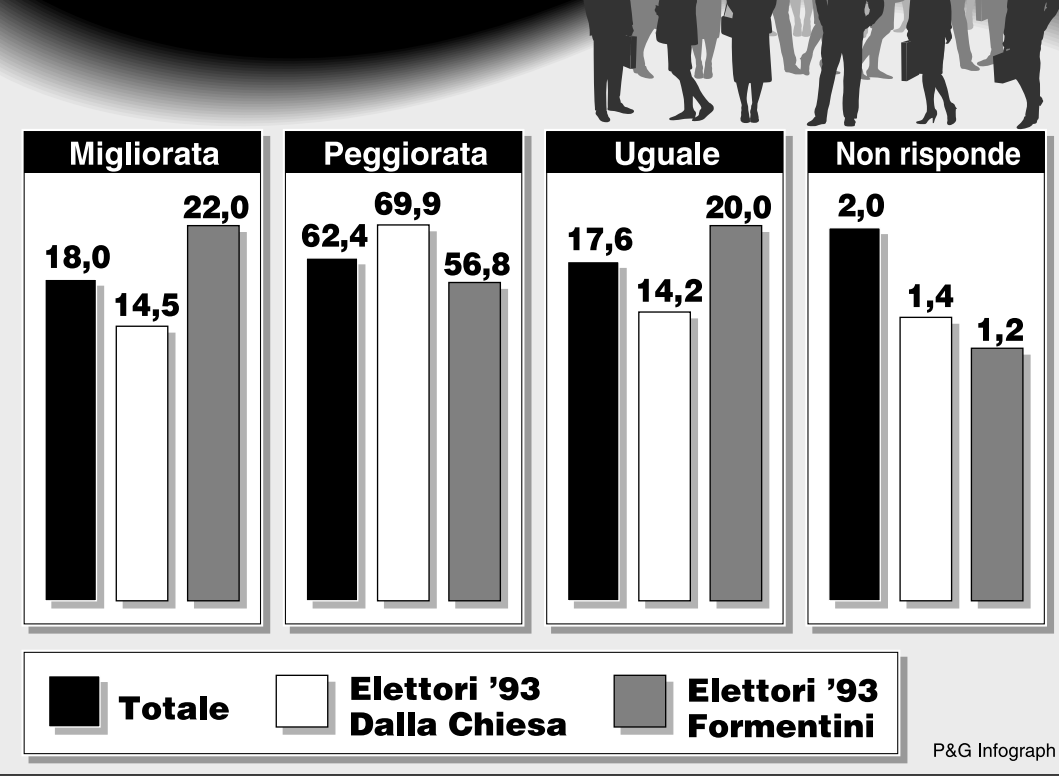
SECESSIONE O FEDERALISMO UNITARIO



Città invivibile per scippi traffico e smog

La Milano degli ultimi tre anni è peggiorata secondo il 62,4% degli intervistati. Per il 69,9% di chi votò per Nando dalla Chiesa nel '93, ma anche per la maggioranza assoluta, il 56,8% di chi scelse Formentini. Persino il 43,2% di chi dichiara d'aver votato Lega alle politiche lamenta una città meno vivibile. I punti più dolenti, quelli che fanno dire ai milanesi che si vive peggio del '93, sono il traffico (per il 73,7% del campione), l'inquinamento (per il 72%), la microcriminalità (per il 68,3%), l'assenza di parcheggi (per il 67,9%). Subito dopo nella classifica delle magagne viene la pulizia della città (per il 51,3%). Alta anche la percentuale (40,2%) di chi ritiene che sia aumentata la corruzione. Tra i più scontenti gli elettori di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Rifondazione, Popolari, Lista Pannella, Verdi e Movimento sociale. Tra i più indulgenti quelli della lista Dini. Tra le fasce sociali i più insoddisfatti sono ovviamente i disoccupati, seguiti da impiegati, imprenditori e professionisti, pensionati.

MILANO DAL '93: MIGLIORATA O PEGGIORATA?



DOVE È MIGLIORATA O PEGGIORATA

	Migliorata	Peggiorata	Rimasta uguale	Non risponde
La microcriminalità	11,1	68,3	14,5	6,1
Parcheggi	12,9	67,9	11,0	8,2
Servizi sociali	24,8	38,8	20,6	15,7
Il traffico	7,7	73,7	17,1	1,5
L'inquinamento	8,4	72,0	16,5	3,1
Il verde pubblico	35,6	39,2	23,5	1,7
Le opere pubbliche	25,3	39,0	25,1	10,6
I servizi culturali	35,3	29,8	19,4	15,5
La corruzione	20,3	40,2	25,3	14,1
La pulizia della città	31,7	51,3	15,9	1,1

